

Ambulanti
«Guerra ad oltranza a Malerba»

È guerra senza quartiere tra gli ambulanti dell'Apvad e Salvatore Malerba. Quest'ultimo, socialista, assessore comunale al Commercio, ha aguzzato gli altri ieri lunedì, i suoi ispettori tra i banchi di vendita dell'Ente comunale di consumo. Motivo accertare se la merce proviene effettivamente dall'ente o, in disprezzo allo statuto, viene acquistata altrove. Repentinamente levata di scudi dell'Apvad, che ha chiamato allo scopero. E lunedì mattina 203 «preposti ai punti di vendita», singolare ed ambigua denominazione della categoria, su un totale di 238, hanno incrociato le braccia, con un'adesione dell'85%.

Ma l'Apvad (sigla per associazione provinciale venditori ambulanti al dettaglio), non si è fermata allo scopero. In pomeriggio i suoi associati si sono recati in massa all'assessorato, in via dei Cerchi, per poi raggiungere il consiglio comunale. Lunedì mattina è in calendario un'assemblea e non è esclusa una nuova tornata di scioperi. Infine, l'Apvad ha fatto partire un'auto-denuncia per gli acquisti esteriori di generi alimentari.

Motivo del contendere che è un segreto di Pulcinella. In una conferenza stampa, tenuta ieri, lo ha spiegato il segretario dell'associazione, Giovanni Tallone. «È dal '73 che noi stessi abbiamo provveduto a segnalare all'amministrazione comunale la pratica degli acquisti esteriori, nati dalla situazione di sfascio dell'ente di consumo».

Situazione di sfascio che il bilancio evidenzia impietosamente: 3 miliardi di disavanzo dell'85. «Ma il problema più grave - prosegue Tallone - è che l'ente non svolge quel compito di camerazione per cui era stato creato alla fine della guerra. Le merci non vengono prese direttamente alla fonte, ma passano per le mani di grossisti. Così i prezzi lievitano».

«È il primo assessore che ha assunto un atteggiamento del genere - sottolinea Alfredo Bucchi, presidente dell'associazione - Ma l'Apvad gli fa sapere che lotterà ad oltranza».

Malerba ha un progetto? Boh! - dichiara polemicamente Tallone - Non lo sappiamo, non possiamo saperlo. È mancato il confronto».

Oggi pomeriggio alle 15,30 i funerali di Monica la ragazza zingara assassinata sabato scorso

«Aspetto un giorno bellissimo»

Questo pomeriggio alle 15 e trenta si svolgeranno i funerali di Monica Petrovic, la ragazza nomade assassinata sabato scorso. La chiesa è quella di Santa Bernardetta, al Tiburtino terzo. L'orazione funebre sarà tenuta da Don Bruno Nicolini, la salma sarà esposta dalle 12 e trenta all'obitorio del Verano. Ma chi era Monica? Nei suoi temi le paure, la gioia e le speranze di una bambina di tredici anni.

ROBERTO GRESSI

«La mia vita è molto brutta e triste perché lo sempre vado con le rose e non vedo l'ora che sono grande e finalmente posso andare dove voglio, dove voglio io». Monica Petrovic, quasi 13 anni, figlia di Micho e Nadiz, nata e vissuta nelle roulotte dei campi nomadi, venditrice di rose, strangolata il 16 gennaio in un appartamento al Tuscolano da Marc Rouah, 46 anni, francese, mangiafuoco di professione. L'unico modo per darle la parola sono i suoi temi, la grafia incerta e rotonda di quattro anni di scuola popolare organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, i disegni pieni di colori e di particolari. La sua storia la raccontano Franco Di Domenico, Paola Cottatellucci, Susanna Placidi, Lucia Lucchini, volontari della comunità, che l'hanno conosciuta nel novembre del 1984 e seguita fino a due giorni prima della sua morte. Monica nasce a Trivoli, i suoi genitori sono di Kragujevac, una piccola città a 140 chilometri da Belgrado, la battezzano, i Rudari sono di religione ortodossa. Ha pochi mesi quando la polizia, nel 1975, sgombera violentemente l'accampamento di Settecamini dove vive. Di lì al Quarcicciolo e in altri posti, i suoi traolochi si chiamano sgomberi, fino al campo di via Collatina 900. Lì si ammalò di epatite virale, come tanti altri zingari.

La vita nelle roulotte torna spesso nei suoi temi. Scrive nel febbraio dell'86, per protesta contro una lettera anti-nomadi che le è stata letta alla scuola popolare. «Tu hai detto una cosa molto brutta, perché non è vero quello che dici. Noi siamo puliti e andiamo a scuola. A scuola scriviamo, facciamo i disegni e la merenda. Al campo fa freddo, è caduta la neve e abbiamo i piedi gelati. Abbiamo poca legna».

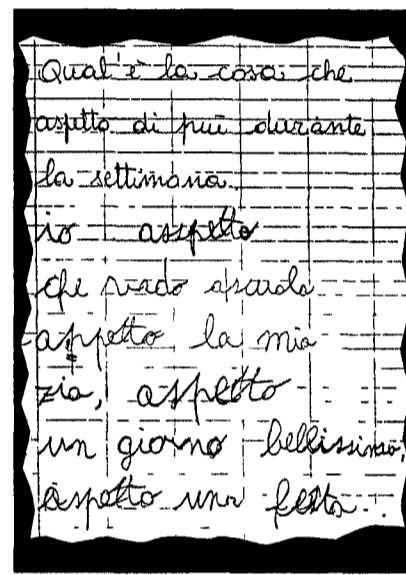
Nei temi la vita nella roulotte

I giovani della comunità la iscrivono alla scuola elementare «Tona», la più vicina al campo, viene inserita in una classe ponte, fatta solo di bambini nomadi. Monica fa tardi la sera a vendere i fiori, si ottiene per lei il permesso di entrare a scuola alle 9 e trenta. Per imparare a leggere e scrivere serve l'aiuto pomeridiano della scuola popolare, che nell'84 si fa in una baracca. A otto anni non ha mai preso una matita in mano, ma è entusiasta, impara presto. Alla scuola «regolare» la molte assenze, ma la promuovono lo stesso. Ci vuole molto a farle capire che vuol dire «essere promosso», ne è fiera. È il primo successo nel mondo lontano dei gagli. In quei mesi nascono due sorelline, Susanna e Simona. Aiuta la mamma a tirarle su, mentre Laura, la sorella più piccola, può continuare a giocare. Si sente responsabile, ma anche de-

Nella grafia rotonda dei suoi temi paura, gioia e speranze di una bambina di 13 anni



Monica Petrovic in una foto di qualche anno fa durante una cerimonia religiosa, sopra, un'altra immagine della ragazzina zingara e sotto un breve tema in cui scrive «aspetto un giorno bellissimo e una festa»



fraudata, ha appena dieci anni. Trascorre con la famiglia l'estate a Rimini, lì c'è da guadagnare di più vendendo rose. A settembre riprende la scuola popolare si va allo zoo. Non c'era mai stata, è la sua prima gita. Scrive rivolgendosi in prima persona alla sua insegnante: «Io aspettavo questo primo giorno che studiavo con te e ti devo dire un'altra parola e lo sai Paola che a me piace studiare con te e lo sai che a me mi piace di più studiare con te».

Nella scuola «regolare» sta bene con la maestra ma ha problemi con i compagni. Quando fa lunghe assenze si vergogna a tornare, si vergogna per come è vestita e perché non sa scrivere bene come gli altri bambini. Tra la sua gente si dice che si prepara un altro sgombero e allora scrive: «Io ti dico la verità, si è sentito davvero questo problema e mio papà c'ha molta paura perché noi non abbiamo la casa e poi non abbiamo nemmeno dove andare e nemmeno i soldi. C'abbiamo pochi soldi».

Per i soldi vende le rose tutte le sere a piazza Navona e

nei ristoranti del centro. Non ama farlo, ma lo considera anche uno stogo dopo essere restata tutto il giorno al campo ad accudire le sorelline. Quando offre le rose molti la liquidano con un gesto di disprezzo, ma tanti vogliono parlarle, le ripetono all'infinito che somiglia moltissimo ad Omella Muti. Diventa il suo idolo. Il 9 gennaio scrive: «Due giorni fa sono andata al cinema a vedere 'Io e mia sorella'. Questo film era molto bello e divertente». È l'ultimo film di Omella Muti, è andata a vederlo con Nebosia, il suo fidanzatino di 13 anni.

Il suo sogno: «Fare le medie»

Alla fine del 1986 smette definitivamente di frequentare la scuola «regolare», ma con la scuola popolare spera di poter fare gli esami di quinta come privatista. È il suo sogno: prendere la licenza elementare e andare alle medie. L'ultima cosa che impara sono le addizioni in colonna, così può controllare i conti della spesa. Il 14 gennaio, il giorno prima della morte, doveva esserci la «scuola con i grandi», un passaggio di grado per Monica, ma i maestri sono costretti a rinviare la lezione. Corrono al campo per avvertire Monica, ma è già partita per andare alla scuola. La trovano imbronciata, recuperano progettando insieme una festa. Tutti a lezione domenica pomeriggio e martedì un pranzo con tutti gli allievi. Se ne va felice, nella notte tra il 15 e il 16 viene strangolata. Aveva scritto in un tema che le chiedeva cosa aspettasse di più durante la settimana. «Io aspetto che vado a scuola, aspetto la mia zia, aspetto un giorno bellissimo, aspetto una festa».

Indagine
Più malati di asma nel centro

I bambini che vivono all'ombra delle centrali termoelettriche di Civitavecchia, soprattutto, e quelli che vivono nel centro storico di Roma, in misura minore, sono molto più colpiti dall'asma e da altre affezioni bronchiali dei loro coetanei che respirano l'aria pulita delle campagne viterbesi, il fenomeno è evidente soprattutto tra i figli di non fumatori, infatti, fortunatamente, l'effetto di inquinamento ambientale e fumo passivo non sembra, almeno in maniera statisticamente rilevante, sul danno pediatrico, cumularsi, a questa conclusione è arrivata un'indagine sul rapporto tra inquinamento atmosferico e disturbi respiratori pediatrici fatta, dal gennaio al novembre '87, dall'Osservatorio epidemiologico del Lazio, dall'Istituto di fisiopatologia respiratoria dell'Università cattolica di Roma, dal Servizio di igiene pubblica della Usl di Civitavecchia e dal Servizio materno infantile delle Usl di Roma e della provincia di Viterbo. L'indagine ha preso in esame (con questionari riempiti dai familiari, visite mediche ed esami di funzionalità respiratoria) 2929 bambini residenti a Civitavecchia, nel centro storico di Roma e nei comuni di Canino, Tuscania, Montalto di Castro (nella provincia di Viterbo).

Indagine
Centralini «sordi»: vince la Rai

Rai, Comune di Roma, «182» Sip gli «introvabili» All'Italia Ferrovie dello Stato, Enel, Acea (Ente acqua e luce di Roma) e Policlinico «Gemelli», uno dei più veloci. Sono i risultati di un'indagine dell'agenzia stampa Adn-Kronos sui centralini dei telefoni delle maggiori aziende pubbliche e private. Sessanta minuti non sono bastati agli operatori del centralino Rai per rispondere all'apparecchio così come non ne sono bastati trentasette al Comune di Roma per dare segni di vita.

Eguale (irraggiungibili) gli uffici della Sip per la segnalazione guasti con il «182», che, dopo aver sollecitato a formare il numero dell'apparecchio guasto, invita ad attendere una risposta che non arriverà mai. Indifferenti poi gli operatori del centralino Inps a più di quaranta minuti di squilibri. I Vigili del fuoco invece impiegano solo tre secondi per rispondere al telefono mentre il 113 ne impiega cinque chiamando i carabinieri la risposta arriva dopo otto secondi. Il servizio ambulanza della Croce Rossa risponde dopo nove, la polizia stradale dopo nove, i vigili urbani dopo dieci, la guardia medica dopo 20', la questura dopo 23', il carro attrezzi per la rimozione delle auto dopo 25'.

Lettera del Pci al presidente
«Grave il sì della Regione alla terza corsia sull'autostrada del Sole»

L'assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio ha dato parere favorevole alla terza corsia dell'autostrada del Sole. È un atto gravissimo e inaccettabile. Così il capogruppo comunista alla Regione, Pasqualina Napolitano, ha commentato il «sì» del democristiano Raniero Benedetti. Commento che apre la lettera che l'esponente comunista ha inviato al presidente dell'esecutivo, il socialista Bruno Landi.

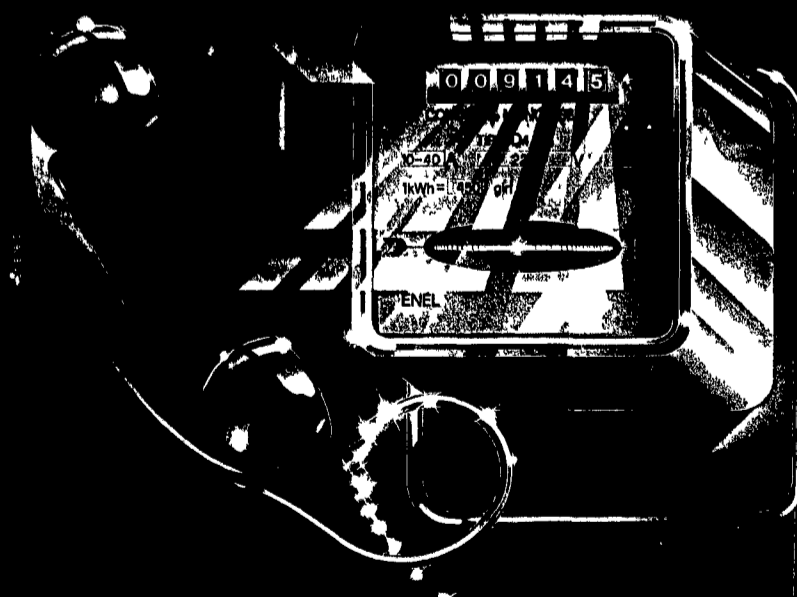
«Sulle questioni della grande viabilità, e il relativo impatto ambientale - prosegue la lettera del capogruppo comunista -, si sta determinando una situazione di sordina e confusione, nella totale esclusione del consiglio

rispetto agli orientamenti della giunta».

Nella sua lettera, Pasqualina Napolitano ricorda che «su questi argomenti (terza corsia autostradale, tratto autostradale Livorno-Civitavecchia), ci sono da tempo mozioni ed interrogazioni del Partito comunista e di altre forze, sulle quali la giunta non si è degnata di rispondere».

L'esponente comunista ricorda la centralità del consiglio, e scrive: «È giusto che anche il consiglio sia sentito ed è anche urgente che si avvii un movimento di coordinamento con le altre regioni interessate, la Toscana e l'Umbria, con il ministro competente, perché sull'assetto del territorio si operi con una visione complessiva».

TELEFONA ALL'ENEL LA LETTURA DEL TUO CONTATORE



ENELTEL: un nuovo servizio dell'ENEL per l'utenza

- L'utente potrà trasmettere la lettura del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al n. 16444 direttamente collegato al calcolatore dell'ENEL.
- Le istruzioni indispensabili sono riportate sulla bolletta ENEL.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici ENEL territorialmente competenti

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Il servizio ENELTEL sarà esteso a tutto il territorio nazionale secondo un piano di gradualità che interesserà gli utenti ubicati nei vari «distretti telefonici SIP» in tempi diversi.

DOMENICA 24 GENNAIO
1° Volume
"LETTERE DAL CARCERE"
con l'Unità

Per non ingolfare il lavoro della distribuzione

Aspettiamo sollecite e generose prenotazioni

FEDERAZIONE ROMANA - AMICI DE L'UNITÀ

LIBRERIA RINASCITA ELIO TOAFF
Perfich Gudei fratelli maggiori
A Mondadori Editore

in occasione dell'uscita del libro incontro con il

Prof. ELIO TOAFF
rabbino capo

della Comunità israelitica romana,
domenica 24 Gennaio alle ore 11.30

00186 ROMA - VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 1-2-3
TEL. 6797460 - 6797637

APERTA ANCHE LA DOMENICA